

che mille fiori sboccino...

la cultura è un diritto.

la fantasia un dovere!

Di Pasquale Addeo e Giovanni e Luca

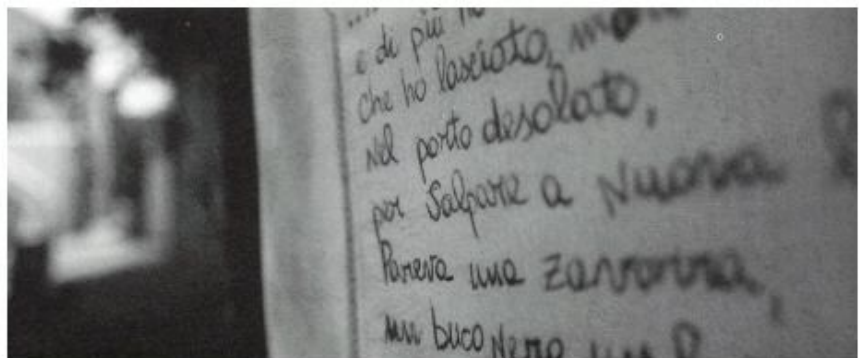


Mille fiori sono sbocciati nel castello baronale di Acerra: nel mese di giugno chi ha passeggiato sul prato del giardino interstiziale ha potuto respirare arte, cultura, politica; perché lo scorrere dei rintocchi che fanno correre il tempo di una città vanno vissuti in questo modo, camminando in mezzo ai fiori, inebriandosi al profumo della bellezza che genera civiltà, perché un quadro ed una poesia possono cambiare il mondo. Sì, possono cambiarlo, altrimenti non avrebbe senso inseguire "virtù e conoscenza", come ci insegna Dante e come Artéria vuole ad ogni costo raggiungere.



Pensare ed organizzare una mostra d'arte contemporanea, conoscere e far conoscere nuovi linguaggi, che possono apparire distanti, ostici, incomprensibili: è anche per questo motivo che abbiamo deciso di armonizzare le opere con un luogo magico ed anch'esso per certi versi lontano ed inaccessibile come il giardino interstiziale del castello di Acerra, un luogo che appartiene a tutti, come a tutti deve appartenere la cultura. La risposta degli artisti è stata davvero straordinaria, decine di giovani e meno giovani pittori, scultori, videoartisti, fotografi sono accorsi per esporre le opere, per mettersi in gioco, per farsi apprezzare o criticare; non era facile uscire fuori, ma il risultato è stato realmente emozionante: il muro del castello coperto di quadri era una galleria a ciclo aperto, le installazioni disseminate sul prato, come i fiori di Artéria, erano l'ideale sviluppo dell'erba, così come le sculture in terracotta e ceramica si collocavano con armonia nelle grandi e piccole nicchie che si aprono un po' dappertutto nei muri del giardino. Siamo convinti di aver raggiunto il risultato sperato anche con il pubblico: nei tre giorni della mostra centinaia di persone sono state catturate dall'arte, come ben simbolizzava la grossa ragnatela in rame che copriva e scopriva un'arcata del muro esterno, a voler rappresentare il lungo e difficile lavoro che deve fare chi vuole realizzare un evento culturale, costruirlo, riempirlo di contenuti e attirare chi vuole nutrirsi di conoscenza, perché l'uomo ha "bisogno di sapere", e qui ci viene ancora una volta in aiuto Dante, il poeta convinto, come noi, che la crescita della persona si basa sulla crescita dell'intelletto.

Non a caso dai rami degli alberi, assieme alle foglie, scendevano anche poesie da gustare come si fa con i frutti che solo la natura sa regalarci, e non è un caso se il percorso della mostra è stato pensato come un viaggio dantesco dall'inferno dell'indifferenza al paradiso della consapevolezza; non sappiamo se l'allestimento sia riuscito nell'intento, ma il primo passo è stato fatto, e la risposta viene proprio da chi ha guardato e capito i video sperimentali proiettati a ciclo continuo. La tre giorni, come in un happening generale, si è conclusa con una performance sull'alchimia e la natura, volta a sprigionare le forze misteriose e dimenticate che vivono in ognuno di noi: l'esperimento alchemico nell'ala laterale del maniero ha avuto il suo effetto, ha trasformato il luogo. Lo spazio pulsava di vita e



intorno si poteva ammirare l'arte nelle sue varie forme espandersi nell'aria, un chimico inventare, un misto di formule segrete, di traiettorie inesplorate.

Esperimenti perduti che univano materie oscure fra alambicchi e Atanor viaggianti, da Praga, da Palermo, cercavano la perpetua giovinezza, lo "stupor mundi" (nome leggendario di Federico II).

In certi momenti lo spazio vibrava, si incendiava di attimi preziosi, in cui l'arte riusciva a impossessarsi del tempo, a dare così l'illusione di una vita eterna, il vigore di una ritrovata giovinezza. Le metamorfosi ermetiche spesso affiancate da lunghe possessioni animalesche e in fine la catarsi. Riuscendo ad estrarre l'oro, simbolo di purezza spirituale, trasformando la materia vile. Nel nostro caso restituendo la vita e la magia dell'incontro ad un luogo altrimenti desolato, ignorato.



Il "folle volo" di Artèria continua, come continuerà in eterno quello di Ulisse verso i confini dell'universo. Mille fiori sono sbocciati, altri mille attendono di sbocciare, tutti aspettano di radicarsi.

mostra "che millefiori sboccino" giugno 2005

giardino interstiziale – castello baronale – acerra – napoli

